



PARADISO E
RESURREZIONE
DEI MORTI

Credo la resurrezione della carne



L'IMMAGINE
DELL'ALDILA'
COME
«PARADISO»

3/15/23

- Il termine paradiso deriva dall'antico persiano *pairidaeza* (traslitterato poi in greco e latino) che significa «parco recintato».
- Il concetto di paradiso viene ad inglobare altre immagini: cielo, Regno dei cieli, tesoro nascosto, perla preziosa, rete piena, nozze, banchetto, vita eterna, Gerusalemme nuova...

Sample Footer Text

2



IL PARADISO COME RELAZIONE D'AMORE

- Bisogna superare una concezione individualistica della salvezza: si ha l'impressione che l'anima, separata dal corpo, non debba attendere più nulla e viva già la pienezza del paradiso.
- Il paradiso, in senso pieno, è la situazione dei risorti.
- La concezione del paradiso, come situazione dei risorti, è costituito da una rete di relazioni improntate sull'amore.
- La sostanza del paradiso è dunque l'amore di Dio. Non dunque un luogo ma una relazione di amore con Cristo e, in lui, con la Trinità e con gli uomini.

IL PARADISO COME FONDAMENTO DELL'AMORE TERRENO

- L'amore è dunque l'elemento di mediazione tra vita terrena ed eterna.
- «Il paradiso non è un sogno alienante, bensì una realtà già presente in germe nella vita degli uomini aperti all'amore di Dio e del prossimo». (G. Gozzellino)
- «Soltanto chi pone tutta la sua attenzione nella vita futura può vivere logicamente con impegno la vita presente; solo chi si preoccupa della eternità, può dare al tempo l'importanza dovuta». (G. Biffi)
- «Mi sembra che l'amore possa supplire a una lunga vita. Gesù non guarda al tempo, poiché non ve ne è in Cielo, Egli non guarda che all'amore». (S. Teresa di Gesù bambino)



The image shows the interior of St. Peter's Basilica, filled with a large assembly of people, likely a choir or a group of worshippers, dressed in white robes. They are arranged in long rows, facing the altar. The architecture is highly ornate, with high vaulted ceilings and classical columns. A large, dark, ornate canopy (cappella) is positioned over the altar area. The lighting is warm and focused on the central aisle and the altar. A black banner with white text is overlaid on the upper part of the image.

GAUDIUM ET SPES 39

L'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre «il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace». Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.



CHE COSA SIGNIFICA

CHE UN GIORNO

RISORGEREMO?

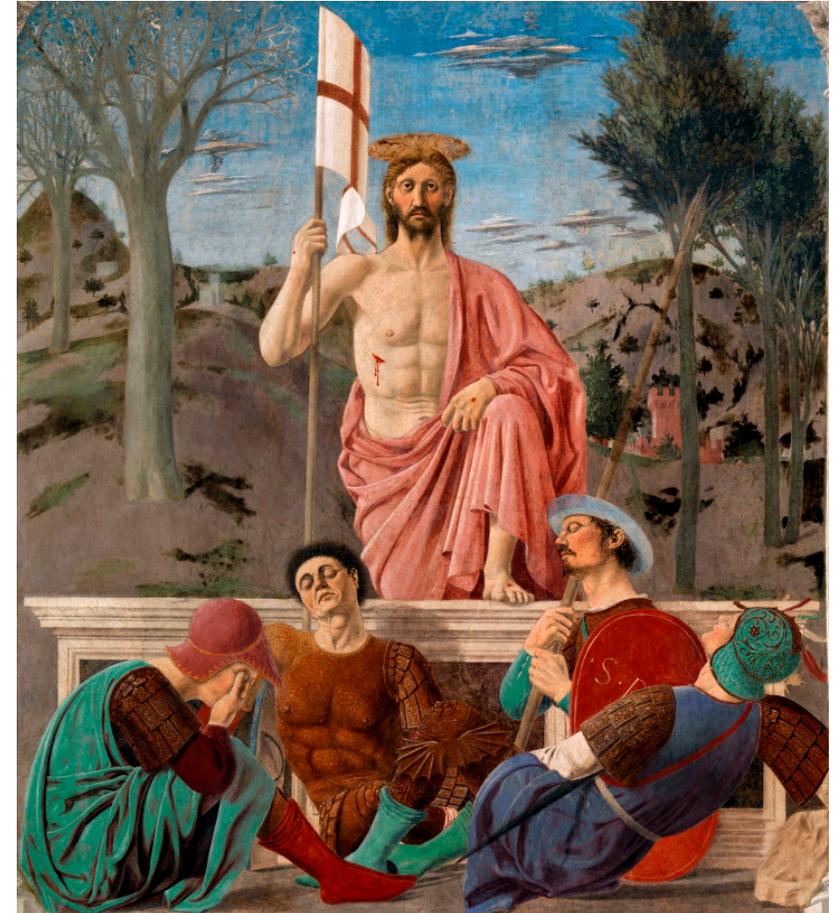
3/15/23

- I manuali e i catechismi pre-conciliari affermavano che il corpo, reintegrato e potenziato nelle sue funzioni, si ricongiungerà all'anima.
- Che cosa la resurrezione aggiungesse alla beatitudine (o pena) eterna che l'anima stava già sperimentando nell'attesa, non era ben chiaro.
- Una prospettiva nella quale la risurrezione corporea resta un elemento accidentale.
- Nel Simbolo noi non professiamo «l'immortalità dell'anima» ma la resurrezione della «carne».

MATERIALISMO E

SPIRITUALISMO

- Bisogna prima di tutto evitare due estremi: da una parte un *materialismo primitivo*, il quale suppone che nella resurrezione noi riprenderemo la stessa materia, la stessa carne, le stesse ossa... che ora abbiamo in questa vita. Già questa posizione dal punto di vista della natura è falsa perché il corpo si rinnova all'incirca ogni sette anni. L'identità della persona non può coincidere con la sua materia. «Questo corpo corruttibile deve vestire l'incorruttibilità e questo corpo mortale rivestire l'immortalità» (1 Cor 15,53).
- Dall'altra, questa trasformazione non si può pensare in termini puramente «*spirituali*», evanescenti, «vaporei» alieno dal mondo e unicamente fatto di spirito.





RISURREZIONE COME «REALISMO SPIRITUALE»

- Si tratta di una nuova corporeità, trasfigurata e trasformata dallo Spirito di Dio e di una essenziale (non materiale) identità con il corpo (è la persona tutta intera nella sua storicità, *in quanto* cioè *si relaziona nel mondo*)
- Questo equilibrio tra materialismo e spiritualismo si può definire *realismo spirituale*.
- Significa che tutto verrà trasformato e trasfigurato dallo Spirito di Dio. Noi non ce ne possiamo fare nessuna concreta rappresentazione. Sappiamo soltanto che noi, il nostro mondo, la nostra storia, saranno gli stessi di prima, ma gli stessi del tutto in modo diverso.
- «Si semina nella corruzione, si risorge nell'incorruttibilità, si semina nello squallore, si risorge nello splendore; si semina nell'infermità, si risorge nella potenza; si semina un corpo naturale, risorge un corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44)

L'IMMORTALITA' ESSENZIALE DELL'UOMO

- Il contenuto essenziale dell'annuncio biblico della resurrezione «non è l'idea di una restituzione dei corpi alle relative anime dopo un lungo intervallo di tempo; il preciso scopo è invece di dire agli uomini che essi, personalmente, continueranno a vivere, non in virtù di un proprio potere, ma perché sono conosciuti ed amati da Dio in una maniera che non permette più loro di scomparire».
- L'essenziale dell'uomo, la persona, rimane; ciò che è maturato in questa esistenza terrena, fatta di spiritualità corporea e di corporeità permeata dallo spirito, continua in una maniera diversa. Esso continua a sussistere perché vive nella memoria di Dio. E poiché è l'uomo stesso che seguirà a vivere, e non un'anima isolata, anche la dimensione comunitaria continuerà nel futuro; per cui, il futuro del singolo uomo sarà pieno unicamente quando anche il futuro dell'umanità troverà compimento». (*Introduzione al cristianesimo, J. Ratzinger*)





IL COMPIMENTO DELLA STORIA PERSONALE

- Se la corporeità è la dimensione quotidiana, locale e temporale della nostra esistenza, che l'eternità per noi sarà «corporea» significa che tutta la nostra vita terrena costituirà la sostanza della vita eterna.
- Non c'è nessun aspetto della vita terrena che sia estraneo all'eternità.
- Oggi i teologi prospettano la resurrezione finale nei termini di recupero e perfezionamento della vita terrena.
- La continuità tra «corpo» terreno e corpo risorto – liberata dagli eccessi di sapere e immaginare che nei secoli riempiva le pagine di libri – va ribadita con forza, contro ogni tentazione spiritualizzante.

A dramatic painting showing a man's torso being examined by others. The scene is dimly lit, with strong highlights on the figures. The man's torso is the central focus, and several hands are visible, some pointing or touching. The overall mood is somber and intense.

COSA SIGNIFICA

«CORPO

SPIRITUALE»?

Significa «che la nostra carne (*ciò che riguarda il «mondo degli uomini»*), che ci appare così spesso ribelle alla volontà di Dio, sarà docilmente sottoposta all'azione dello Spirito Santo, che tutto trasforma e assimila a sé. In altre parole, quella trasfigurazione che lo spirito di Dio opera fin da adesso nel mondo interiore dell'uomo, si estenderà a tutto il nostro essere, cosicché anche esteriormente riesca visibile la nostra rinnovazione. Il modello poi è lo stesso Gesù risorto, che dalle testimonianze apostoliche sappiamo sovraneamente libero nella sua azione, senza che le cose materiali o le forze della natura gli diano impaccio alcuno, e senza che i dolori o la morte gli possono più recare alcun danno. A lui già ci siamo interiormente conformati, quando siamo passati dalla vita di colpa a quella di grazia. E a lui ci confermeremo totalmente, quando anche il nostro corpo, dopo la purificazione di una morte cristiana, obbedirà alla sua vocazione di gloria». (*G. Biffi, Linee di escatologia cristiana*)



LA PIENEZZA DELL'AMORE

3/15/23

- La resurrezione finale è il compimento dell'amore fraterno. Tutte le nostre relazioni sono improntate sull'amore o sulla mancanza d'amore: l'uomo nel suo comunicare – cioè nel suo «corpo» – modula sempre, in ogni azione, espressioni di amore o di egoismo, realizzandole a diversi livelli d'intensità.
- Il nostro corpo è come un libro che registra le espressioni dell'amore o dell'egoismo: possiamo amare fino a dare la vita oppure odiare fino a toglierla.
- Resurrezione significa recupero e compimento dei germi d'amore – quaggiù sempre imperfetti – che la persona ha costruito nel suo corpo, nella sua storia di relazioni.
- È chiaro come, nell'esistenza terrena, ciascuno si costruisce giorno dopo giorno la propria resurrezione finale.

BENEDETTO XVI, «DEUS CARITAS EST»

L'amore «non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non la totalità dell'amore (...). È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto».





DIMENSIONE COMUNITARIA DELLA RESURREZIONE

- Se la risurrezione è pienezza di carità, allora essa è un evento essenzialmente comunitario; se è compimento di una storia personale di relazioni, allora non può essere racchiusa in una dimensione individuale.
- Quando si concepisce la risurrezione del corpo come un elemento accidentale alla beatitudine dell'anima, quasi un semplice riaccostamento della materia allo spirito, si ragiona dentro categorie completamente individualistiche: la «mia» beatitudine è completa, indipendentemente dalla sorte degli altri, perfino di quelli ai quali ho voluto bene.
- Quando, invece, si concepisce la risurrezione del corpo come pienezza delle relazioni d'amore, si ragiona dentro categorie comunitarie: allora la mia beatitudine non è completa fino a quando anche coloro che ho amato non sono salvati.
- Se le mie relazioni d'amore devono essere portate a pienezza, è necessario che vengano portati a pienezza anche le relazioni di coloro con le quali ho intrecciato le mie; altrimenti rimarrebbero in me delle relazioni spezzate, delle corde rotte, e non si potrebbe parlare nemmeno per me di risurrezione in senso pieno.